

# TRUMP E FRANCESCO

di Raniero La Valle

Ora che Trump se n'è andato e Francesco invece è rimasto, si può valutare la portata della simultanea presenza di questi due grandi leader sulla scena mondiale. Sotto il velo di un rapporto politicamente corretto (non tanto, però, se Bannon è venuto a insidiare la Chiesa fin sotto il soglio di Pietro) si è trattato di un grande conflitto tra un potere temporale e un potere spirituale, come ai bei tempi delle investiture. La differenza rispetto a quel precedente era che l'uno non era capo dell'Impero e l'altro non aveva una "Cristianità" di cui pretendesse di essere il capo.

Ci sono stati dei momenti e delle parti in cui il conflitto si è manifestato con particolare potenza. Uno è stato il conflitto sul Medio Oriente e sulla Siria, che il papa ha difeso con particolare calore (fin dal momento, nel settembre 2013, in cui impedì con la forza della grande veglia in piazza san Pietro la guerra alla Siria) e che Trump voleva invece assoggettare e insanguinare fino a ordinare, come lui stesso ha rivelato nel settembre scorso, di uccidere Assad.

Un'altra contrapposizione frontale c'è stata sulla cura della Terra e del clima, quando Trump ha scelto il business e l'abuso di risorse e ha ritirato la firma dagli accordi di Parigi, e Francesco con la Laudato si' ha fatto appello a tutti gli abitanti del pianeta perché si facessero responsabili della Terra e non la facessero depredate. L'altra epocale rappresentazione del contrasto si è avuta con la reazione alla pandemia, quando Trump ha preso la guida dei negazionisti, causando 400.000 morti solo negli Stati Uniti, tanti quanti sono stati gli americani morti nella II Guerra mondiale, mentre papa Francesco ha preso su di sé tutto il dolore del mondo nella solitudine di piazza san Pietro, e ha legittimato le restrizioni anche più severe e i comandi delle autorità civili, obbedendo a essi per primo, e con lui tutta la Chiesa.

Ancora il conflitto si è manifestato sull'immigrazione, quando papa Francesco è salito a predicare fin sul muro che separa gli Stati Uniti dal Sud dell'America e del mondo, prima che Trump lo alzasse fino al cielo.

Su tutti i fronti le cause di Trump sono state sconfitte. Il Medio Oriente martoriato è ancora in cerca d'autore, e ora il

papa va in Iraq fino a Ninive, la proverbiale città che Dio salvò dalla distruzione annunciata, per consegnare al mondo un messaggio antiapocalittico. Gli Stati Uniti rientrano nell'accordo sul clima. La costruzione del muro al confine col Messico è bloccata, è avviato il ricongiungimento delle famiglie, promessa l'integrazione degli immigrati, abolito il divieto di ingresso nel Paese dalle Nazioni a maggioranza musulmana.

Ma soprattutto ha vinto la grande parola d'ordine della cura, la cura del creato, la cura del prossimo come fratello, che papa Francesco ha messo nel cuore delle sue due encicliche e del suo ministero, e che ha rilanciato al sorgere di questo nuovo anno: «Tutto comincia da qui, dal prendersi cura degli altri, del mondo, del creato. Oltre al vaccino del corpo serve il vaccino per il cuore: e questo vaccino è la cura. Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri...». Ed ecco che negli Stati Uniti, il Paese in cui la sanità pubblica era osteggiata dai ricchi e scartava i poveri, vengono ora pianificati entro i prossimi 100 giorni 100 milioni di vaccini, il che vuol dire che conservare in vita ogni singola persona diventa una priorità della politica; ci vorrà una mobilitazione e una pianificazione della produzione pari a quelle richieste da una guerra, tanto che si farà ricorso al Defence Production Act, la legge varata per la guerra di Corea; si scambia la guerra con la cura. E per quanto possano sopravvivere le nefaste pulsioni al razzismo, alle discriminazioni e agli scarti è chiaro che saranno vaccinati i neri come i bianchi, nonché portoricani, ispanoamericani, immigrati, stranieri e cittadini, senza distinzioni. Sarebbe sciocco attribuire a papa Francesco ogni merito di tutto ciò, e di ciò che di positivo si va affacciando nel mondo. Ma quanti, anche tra i cattolici scontenti e desiderosi di riforme, hanno raggiunto Ernesto Galli della Loggia nel giudizio sulla irrilevanza cui sarebbe pervenuta la Chiesa e sul diversivo che sarebbe rappresentato dall'impegno universalistico del papa per il mondo, dovrebbero guardare a quello che sta succedendo, interrogare i segni dei tempi e vedere come invece proprio questa parola inerme che giudica il mondo, stia vincendo il mondo. Anzi

proprio qui sta la vera riforma della Chiesa. E dovremmo prepararci a resistere; perché di sicuro è in agguato la controriforma, c'è chi non sopporta la Chiesa che annuncia il Vangelo ed esorcizza l'apocalisse, la Chiesa ripartita da Bangui, invisa ai signori del centro del mondo. La vera partita per impedire che la Chiesa cada nell'irrelevanza sarà giocata su questa capacità di resistenza, sulla forza di questo katékón opposto ai dottori della legge che ne vogliono la restaurazione.

## PREGHIERA (R. Laurita)

*Chi ti ascolta, Gesù, percepisce la differenza: insegna come uno che ha autorità non come i dotti, i maestri di turno. Questi si sono costruiti sulla saggezza e sulle sentenze di chi li ha preceduti e quindi citano continuamente detti e regole di vita messi insieme con lo studio.*

*Tu, Gesù, parli per esperienza, un'esperienza unica, impareggiabile. Sì, tu conosci il Padre come nessun altro, attraverso un rapporto indissolubile che ti unisce da sempre a lui.*

*Ed è a questa relazione che attingi le parole che ne rivelano il volto, le parole che disegnano il mondo nuovo che sei venuto ad inaugurare, le parole che si traducono in gesti di bontà, di liberazione, di guarigione, di misericordia.*

*Nelle tue parole c'è la forza dell'amore, un amore limpido, totale, un amore smisurato, senza remore, un amore offerto, fino in fondo. Ecco, Gesù, la differenza! E la si nota ancor di più nello scontro con il male, con tutto ciò che imprigiona, corrompe, inquina la nostra esistenza. È in quel frangente che appare la potenza della tua Parola, semplice e risoluta.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 5  
31 GENNAIO 2021

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Gesù, che vuoi da noi?

### Sei venuto a rovinarci?



«TACI! ESCI DA QUEL'UOMO».  
Mc 1,25

Con le parole dello spirito impuro continuiamo a percorrere, in compagnia dell'evangelista Marco, il cammino appena cominciato del tempo ordinario nella sua quarta Domenica. Un monaco benedettino di Noci mi disse una volta – durante il corso di esercizi spirituali in vista del diaconato – “il diavolo è così astuto ma è anche così stupido, perché sappiamo che è il menzognero; basta rileggere ciò che dice dalla prospettiva giusta ... e ritroveremo la strada che conduce a Dio”. Il maligno sta dicendo, per bocca di un uomo religioso che partecipava ogni sabato alla liturgia ebraica ma era posseduto da tante cose che hanno imprigionato nella tristezza e nel buio il suo cuore, che Gesù è la “rovina del male”, è venuto a spazzare via tutto ciò che abbruttisce la vita e incupisce gli animi, è venuto a salvare chi è impelagato nelle catene della solitudine, a liberare da ogni dipendenza gli uomini e le donne che amano la vita, che hanno sete di luce. Taci! Esci! Con poche parole assertive Gesù manifesta la sua potenza, parla con autorità (in greco exousia) e manifesta tutta la sua auctoritas di Messia contro le potenze del male, che sono non solo delle forze oscure che agiscono attorno alla magia (anche se purtroppo esistono e sono molto pericolose e nefaste!) ma anche tutte le parole vane, vuote, cattive, distruttive, divisive che scompaginano l'unità interiore ed esteriore dell'esistenza umana, mettono a soqquadro le relazioni sociali, inquinano la bellezza della storia. Contro queste parole dure come pietre acuminata si staglia la Parola di Dio: Taci! E insieme l'altro grande imperativo: esci! Il cuore dell'uomo non è la casa del male, ma è “proprietà di Dio”; solo quando l'amore abita dentro lo spirito dell'uomo egli è a casa sua, in pace; è pienamente se stesso. L'uomo, però, è anche ciò di cui si nutre, e perciò se si nutre di pensieri oscuri, sentimenti negativi, se lascia spazio alla divisione, all'invidia e all'odio diventa schiavo dell'Oppressore, il Nemico della natura umana (S. Ignazio di Loyola). Ma, perché vinca la luce, basta lasciare “una sola fessura aperta” dentro di noi (don Luigi Verdi), uno spiraglio dischiuso alla Grazia!

Se Dio è dalla parte dell'uomo, sempre, non dobbiamo avere paura, mai!!! Coraggio!! Che si ridesti in noi la voglia di liberazione, l'ardore di chi vuole ostinatamente una vita bella, pacifica, unificata, armoniosa, non tanto perfetta nemmeno impeccabile, ma “nostra” .. che ci fa sentire a casa dovunque e a nostro agio con chiunque, perché sorretti dalle mani del Padre e sostenuti dallo sguardo amorevole di Cristo, ripieni dello Spirito di amore.

Fratelli, sorelle!

Nella vita cristiana che cosa ci tiene ancora legati alla schiavitù del peccato?

C'è sete in noi di purificazione?

C'è fame di verità e di libertà?

Si apra il cuore alla speranza del cambiamento e troveremo nuovamente la strada che conduce alla vera gioia, quella autentica e duratura che solo Dio può donarci. E allora non diremo più, come l'ossesso “Che vuoi da noi, Dio?”, ma come persone nuove, discepoli e missionari della pace chiederemo ...che cosa possiamo fare? Eccoci! Avvenga in noi il tuo progetto!

Buona Domenica,

don Domenico Savio

# Il Dio cinico non esiste

Forse poteva stupire che il papa, così attento nell'amore, nel riguardo e nella delicatezza per l'altro, chiedesse ai due cardinali più importanti del collegio (il decano e il segretario di Stato) di non usare parole proprie nelle liturgie di passaggio all'anno nuovo in san Pietro, ma di leggere le omelie preparate da lui, impedito a pronunciarle dai dolori della sciatalgia. Doveva esserci una ragione seria. Se il 2020 fosse stato un anno normale, sarebbe stato diverso. Ma era stato l'anno dell'universale dolore, l'anno della pandemia, l'anno da tutti esecrato e bollato come da non doversi ripetere mai più: come accreditarlo a Dio cantando il Te Deum? Nel decidere se e come darne lode o farneticare a Dio ne andava del cristianesimo. Quale responsabilità maggiore per un papa chiamato ad essere custode della fede e a confermare nella fede i fratelli (che come ormai sappiamo da "Fratelli tutti" e altri innumerevoli atti pastorali sono tutti gli uomini e le donne senza eccezione e scarto alcuno)?

Papa Francesco aveva già spiegato, anche qui in innumerevoli interventi pastorali, come si dovesse prendere la pandemia, se si dovesse chiederne conto a Dio, come sistemarla nell'universo delle nostre angosce, delle nostre domande di senso. C'era stato il grande pericolo che degli zelanti la spiegassero come la Grande Punizione per un mondo in via di perdizione, che si usassero gli argomenti degli amici di Giobbe (te la sei voluta!) oppure che si piantasse la domanda micidiale per la fede: perché Dio permette, o addirittura provoca, il dolore innocente, sottopone il giusto a prove strazianti, negli affetti più cari, nei figli, nei beni, nel lavoro? Insomma era il problema della teodicea: il termine è nuovo, inventato da Leibniz nel '700, ma la questione è antica, viene dalla Bibbia, passa per Qumran, i Manichei, sant'Agostino, attraversa la Chiesa, arriva a Paolo VI che si lamenta con Dio perché non ha salvato Moro, «uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico»: essa scuote la coscienza credente, che all'ora della prova o smette di credere o riesce a credere attraverso ciò che sperimentera, anche se non lo capisce, anche se non lo vuole, anche se continua a sembrargli assurdo e ingiusto», come si legge su "Rocca", la rivista di Assisi, che proprio in questi giorni come tanti altri si era interrogata su «la malattia e la risposta religiosa»; e la domanda è: perché il male? Che ci sta a fare Dio con tutto questo male, ci salva o dobbiamo salvarci da soli o salvezza non c'è? Dal primo giorno in cui è papa, Francesco si è dedicato a smontare le immagini idolatriche di Dio, di un Dio costruito secondo i sentimenti umani, secondo le umane filosofie, le logiche del mondo, un Dio associato agli istinti del giustizialismo e della retribuzione; giorno dopo giorno egli ha

preso le distanze dal Dio secondo ragione di tante teodicee e non ha fatto altro invece che raccontare un Dio di misericordia, riaprendo nella modernità, sulla frontiera stessa del kerigma, la questione di Dio. Ma, pur nella popolarità di cui gode, questa vera novità non era stata seriamente avvertita, su altri terreni di riforma ecclesiale era stato atteso al varco; nessuno del resto mette in gioco la propria precomprensione della fede, non c'è l'idea che la predicazione, sia pure di un papa, non sia fatta di prevedibili stereotipi, che possa cogliere di sorpresa, come fa l'irrompere nella routine informativa di una vera notizia, di una cosa nuova. Ed ecco che nelle omelie di fine ed inizio d'anno in forma quasi lapidaria, con la forza di tutta l'esperienza di dolore della pandemia e la chiarezza di una informazione ormai certa, è data la buona notizia, giunge la risposta sul Dio in cui credere, e il dio invece da lasciare: il Dio cinico non esiste. «Non potevamo immaginare un Dio simile, che nasce da donna e rivoluziona la storia con la tenerezza», ha letto dai fogli papali il cardinale Parolin nella Messa di Capodanno; e nei Vespri di fine d'anno il cardinale Re con le parole di Francesco ha infranto la pretesa sofistica della teodicea che pretende tutto spiegare dei misteri di Dio: «Qual è il senso di un dramma come questo? Non dobbiamo avere fretta di dare risposta a tale interrogativo. Ai nostri perché più angosciati nemmeno Dio risponde facendo ricorso a 'ragioni superiori'. La risposta di Dio percorre la strada dell'incarnazione, come canterà tra poco l'Antifona al Magnificat: 'Per il grande amore con il quale ci ha amati, Dio mandò il suo Figlio in una carne di peccato'. «Un Dio che sacrificasse gli esseri umani per un grande disegno, fosse pure il migliore possibile, non è certo il Dio che ci ha rivelato Gesù Cristo. — dice Francesco — Dio è padre, 'eterno Padre', e se il suo Figlio si è fatto uomo, è per l'immensa compassione del cuore del Padre. Dio è Padre ed è pastore, e quale pastore darebbe per persa anche una sola pecora, pensando che intanto gliene restano molte? No, questo dio cinico e spietato non esiste. Non è questo il Dio che noi 'lodiamo' e 'proclamiamo Signore'. «Il buon samaritano, quando incontrò quel poveretto mezzo morto sul bordo della strada, non gli fece un discorso per spiegargli il senso di quanto gli era accaduto, magari per convincerlo che in fondo era per lui un bene. Il samaritano, mosso da compassione, si chinò su quell'estraneo trattandolo come un fratello e si prese cura di lui facendo tutto quanto era nelle sue possibilità (cfr Lc 10,25-37).

«Qui, sì, forse possiamo trovare un "senso" di questo dramma che è la pandemia, come di altri flagelli che colpiscono l'umanità: quello di suscitare in noi la compassione e provocare atteggiamenti e gesti di vicinanza, di cura, di solidarietà, di affetto. È ciò che è successo e succede anche a Roma, in questi mesi...»

Così il papa. Non c'è un grande disegno, non c'è nessun disegno per il quale sacrificare esseri umani: non c'è per Dio, tanto meno può esserci

per noi, per la ragion di Stato, per le guerre umanitarie, per il pareggio di bilancio, per i sacrificatori di ogni setta, cultura e religione: «Questo Dio cinico e spietato non esiste»; «Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge» aveva scritto Francesco nella bolla d'indizione dell'anno della misericordia, non sarebbe neanche un Dio. Perciò davanti all'uomo gettato ai bordi della strada e della vita non c'è da argomentare sul bene che "in fondo" gliene può venire (per esempio salvarsi l'anima, come predicava l'Inquisizione), ma bisogna chinarsi su di lui e prenderne cura.

Questa, di ripetere l'azione messianica di svelare la vera "natura di Dio", è la riforma di papa Francesco. Ma, come osserva padre Alberto Simoni nella sua strenua proposta di una vera "koinonia", cioè è vano se non diventa una proposta pastorale di tutta la Chiesa. Cioè se tutta la Chiesa non fa suo questo annuncio, se non si limita a farlo fare testualmente da due cardinali incaricati, o lo fa svogliatamente o non lo fa per nulla dai pulpiti domenicali.

La verità è che nella Chiesa, la cui stessa sopravvivenza secondo il Corriere della Sera è in prognosi riservata, ha bisogno oggi di una grande rivoluzione nel suo rapporto col mondo, come aveva intuito il Concilio Vaticano II, ma questa rivoluzione va oltre le buone maniere imposte dalla modernità, ha bisogno della stessa radicalità che «ha percorso la strada dell'incarnazione». Questo vuol dire che per raccontare al mondo un Dio così, occorre aggiornare le sacre bibliche, rinnovare i linguaggi e forse cominciare col ripensare e riscrivere i libri liturgici, rifare la scelta delle letture bibliche per i cicli triennali dell'anno liturgico, ristudiare le connessioni tra le letture dell'Antico e Nuovo Testamento, non lasciare nel gorgo del fraintendimento pagine bibliche gravide di un Dio geloso e vindice, che nel contesto storico di oggi, così come sono (non più in latino ma in volgare) suonano come un controannuncio rispetto alla pazienza e misericordia di Dio, insomma riprendere la grande riforma liturgica intrapresa dal Concilio e che fu fatta interrompere al cardinale Lercaro. L'impresa è ardua, ma per un Dio così ne vale la pena.

## I RACCONTI DEL GUFO ACQUA BOLLENTE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una ragazza andò dalla madre, per lamentarsi, di come la vita fosse così dura, per lei! Non sapeva più, come cavarsela, e aveva tanta voglia, di piantare tutto: era stanca, di combattere, con le vicissitudini quotidiane...

Sembrava che, appena un problema era risolto, un altro ne sorgesse, a complicare le cose! La madre la portò, in cucina... Riempì tre tega-

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 31 GENNAIO</b> IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i>	Il nano vede più lontano del gigante, quando ha le spalle del gigante su cui montare. (Coleridge)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
<b>LUNEDÌ 1 FEBBRAIO</b> BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20 <i>Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore</i>	La superstizione è la religione degli spiriti deboli. (Edmund Burke)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa in onore della BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA, animata dalla Pro Loco
<b>MARTEDÌ 2 FEBBRAIO</b> PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (f); Mt 3,1-4; Eb 2,14-18; Sal 23; Lc 2,22-40 <i>Vieni, Signore, nel tuo tempio santo</i>	Nessuno è più superstizioso degli scettici. (Trotsky)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e benedizione delle candele
<b>MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO</b> S. Asgario (Oscar) (m); S. Biagio Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6 <i>L'amore del Signore è da sempre</i>	Buone recinzioni fanno buoni vicini. (Robert Frost)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +PIETRO (L'AMONACA)
<b>GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO</b> Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13 <i>Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore</i>	Il superfluo, cosa quanto mai necessaria. (Voltaire)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +IMERIO (MARZOLI)
<b>VENERDÌ 5 FEBBRAIO</b> S. Agata (m); Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	I vecchi si ripetono e i giovani non hanno niente da dire. La storia si ripete. (Jacques Bainville)	I VENERDÌ DELLA PIETA Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PASQUINA (DE CANDIA) ore 20,00: Incontro giovanissimi under and over 18 ore 20,30: Incontro fidanzati
<b>SABATO 6 FEBBRAIO</b> Ss. Paolo Miki e c. (m); Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Un epigramma è una pistola corta, e ammazza più sicuramente di un archibugio. (Curzio Malaparte)	Ore 15,30-16,45: Catechismo IV ELEMENTARE (Oratorio) Ore 17,45-18,45: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 17,00: Incontro Consiglio Affari Economici Ore 17,30: Incontro post-Cresima ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 7 FEBBRAIO</b> V DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39 <i>Risanaci, Signore, Dio della vita</i>	Tutti gli animali sono eguali, ma alcuni sono più eguali di altri. (George Orwell)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00

mini di acqua, e li depose sul gas, a fuoco alto! Presto, l'acqua cominciò a bollire. Nel primo, mise una carota: nel secondo, un uovo e nel terzo, una manciata di caffè macinato. Li lasciò bollire, per un certo tempo, senza dire niente. Dopo circa venti minuti, spense il fuoco. Tirò fuori la carota e la depose su un piattino: così, fece anche con l'uovo, e il caffè che versò, filtrandolo, in una tazzina! La madre le disse di avvicinarsi, e di toccare la carota; lo fece, e notò che era soffice. Poi, la madre le disse di prendere in mano l'uovo, e di romperlo. Dopo averne tolto il guscio, notò l'uovo indurito, dalla bollitura! Poi, la madre disse, alla

figlia, di sorvegliare il caffè! La ragazza cominciò a sorridere, al contatto con il ricco aroma del liquido, che beveva... Poi, chiese alla madre che cosa significasse tutto questo ed ella le spiegò che ognuna delle tre cose aveva dovuto far fronte alla stessa avvertita: l'acqua bollente... e ognuna di esse aveva reagito, in modo diverso! La carota era entrata nell'acqua, forte, e dura, ma, dopo aver lottato con l'acqua bollente, si era rammollita, e indebolita. L'uovo era entrato, fragile, nell'acqua! Il guscio sottile proteggeva il suo interno, liquido, ma, dopo aver lottato, con l'acqua bollente, si era indurito! Il caffè macinato, in-

vece, si era comportato, in modo del tutto unico... Dopo essere stato gettato, nell'acqua bollente, aveva agito sull'acqua, e l'aveva trasformata! «Con quale, di questi tre, ti identifichi?», chiese la madre, alla figlia. «Quando l'avversità bussa alla tua porta, come rispondi? Come la carota, che molla tutto? Come l'uovo, che indurisce, e inaridisce il cuore? O sei come il caffè, che cambia l'acqua, con le qualità migliori, che si porta dentro?». «La sofferenza è come lo scalpello, dello scultore: rivela, quello che c'è, in te...».